



Università degli Studi di Torino
Facoltà di Scienze della Formazione

Corso di laurea in Scienze dell'Educazione

Anno Accademico 2012/2013

Corso di Pedagogia Sperimentale e Metodologia della Ricerca Sociale

Prof. Roberto Trincherò

Prof. Renato Grimaldi

Rapporto di Ricerca Empirica:

**Relazioni intrafamiliari e
(Dis)informazione sessuale**

A cura di:

Sabrina Trombetta

Sonia Pozzato

Stefanie Meotto

Indice

1. Premessa	pag. 3
2. Tema di ricerca	pag. 3
3. Problema di ricerca	pag. 3
4. Obiettivo di ricerca	pag. 3
5. Quadro teorico	pag. 3
6. Ipotesi di ricerca	pag. 9
7. Popolazione di riferimento	pag. 9
8. Tecniche e strumenti di rilevazione dati	pag. 9
9. Questionario	pag. 10
10. Piano di raccolta dei dati	pag. 11
11. Analisi dei dati raccolti	pag. 11
12. Interpretazione dei dati	pag. 31
13. Autoriflessione	pag. 32
14. Bibliografia e Sitografia	pag. 32

1. Premessa

La presente ricerca mira a indagare quanto il rapporto con i genitori influenzi le conoscenze in ambito sessuale degli adolescenti. Il nostro intento è quello di verificare quanto un buon rapporto con i genitori implichi un alto livello di conoscenze relative all'ambito della sessualità.

2. Tema di ricerca

Relazioni intrafamiliari e (dis)informazione sessuale.

3. Problema di ricerca

Vi è relazione tra il rapporto che il ragazzo instaura con i genitori e il suo livello di informazione sessuale?

4. Obiettivo di ricerca

Verificare se il rapporto genitori/figli influisce sulle conoscenze del ragazzo sulla sessualità.

5. Quadro teorico

Relazioni intrafamiliari

Per “relazioni intrafamiliari” intendiamo le relazioni che si creano all'interno del gruppo “famiglia” (INTRA = prefisso di composti con il significato di “dentro”, che si trova all'interno).

Nella civiltà moderna possiamo individuare diversi tipi di aggregazioni familiari, entro cui si instaurano differenti relazioni tra i componenti.

La famiglia è sempre stata oggetto di trasformazioni nel corso della storia, in quanto è fortemente influenzata dall'individualità di ogni appartenente e dagli eventi storici che ne modificano l'assetto.

Un esempio importante è la trasformazione che è avvenuta durante l'industrializzazione: si è passati da famiglie prettamente contadine molto numerose (estese/multiple), in cui gli uomini erano gli addetti al lavoro nei campi e le donne gestivano la casa e i figli, a famiglie urbanizzate poco numerose e con fenomeni di individualizzazione dati dal lavoro salariato (operaio- casalinga).

Oggi addirittura i nuclei familiari più diffusi sono quelli solitari, le famiglie con un solo genitore, le famiglie ricostituite o ricomposte e le convivenze more uxorio/eterosessuali e omosessuali.

Quindi possiamo dire che la famiglia, oltre per il genere, si differenzia una dall'altra anche per le diverse reti di rapporti e scambi tra familiari, e questi rapporti non sempre sono lineari.

Possiamo inoltre affermare che sono diversi fattori che possono influire su questi legami, come ad esempio:

1- L'età dei genitori

2- La differenza d'età tra genitori e figli

3- Il contesto culturale e religioso entro il quale vivono

4- Il tipo di attaccamento che hanno instaurato genitore e figlio :

la relazione che si instaura tra genitore e figlio è un processo che inizia già dalla nascita e si configura con l'attaccamento e i comportamenti da essi scaturiti.

Una volta avviato tale processo, esso è destinato a perdurare per tutta la vita del soggetto nei confronti del caregiver.

L'attaccamento si può presentare in 4 diverse forme:

- ~ Attaccamento sicuro: interazione positiva con la figura di attaccamento, disponibilità all'esplorazione ambientale da parte del bambino, capacità di fare riferimento alla figura di attaccamento in caso di "pericolo";
- ~ Attaccamento insicuro-evitante: il bambino tende ad evitare sia l'interazione con la figura d'attaccamento (generalmente depressa e che quindi non risponde in modo costante), sia l'esplorazione ambientale.
- ~ Attaccamento insicuro-ambivalente: attenzioni contraddittorie con la figura d'attaccamento (richiesta di contatto fisico, protesta, pianto e talvolta aggressività), esplorazione ambientale scarsa. La figura d'attaccamento è spesso ansiosa.
- ~ Attaccamento disorganizzato: freezing in presenza della figura d'attaccamento, scarsa esplorazione ambientale, tendenza all'evitamento delle interazioni con persone nuove. Tale quadro si presenta spesso in bambini vittime di maltrattamento e/o abuso intrafamiliare.

5- Il modo in cui i caregiver svolgono la funzione genitoriale e il tipo di stile educativo che hanno adottato

Gli studi hanno evidenziato due dimensioni di base della funzione genitoriale, descritte in termini di permissività/severità da un lato e di sollecitudine/ostilità dall'altro, e in termini di responsività e capacità di porre dei limiti.

- ~ La permissività è il grado di libertà che i genitori lasciano ai propri figli, tollerando ogni loro comportamento ed evitando di porre delle regole di condotta;
- ~ La severità è l'opposto della precedente e si configura con l'imposizione da parte dei genitori di un numero elevato di restrizioni ai bambini, dai quali esigono obbedienza;
- ~ La sollecitudine è la misura in cui i genitori sono affettuosi e solleciti nei confronti dei bambini;
- ~ L'opposto è l'ostilità che avviene quando i genitori appaiono freddi e disinteressati, con tendenza a sminuire.

Baumrind definisce la responsività come il limite cui i genitori arrivano nel promuovere intenzionalmente l'individualità del bambino, la sua autoregolazione e affermazione attraverso il supporto che gli offrono e la responsività a cui rispondono ai loro bisogni.

E' definita invece capacità di porre dei limiti l'abilità dei genitori di fare richieste ai bambini affinché essi diventino parte integrante della famiglia: queste a loro volta si concretizzano in richieste di maturità, di controllo, sforzi disciplinari e di volontà.

Le dimensioni con cui è stata descritta la funzione genitoriale danno forma a diversi stili educativi che si suddividono in:

- ~ Stile educativo autoritario:
affermazione del potere, distacco affettivo, i genitori non sollecitano l'opinione del bambino, raramente mostrano apprezzamento per ciò che fa, sono genitori direttivi e hanno atteggiamenti intimidatori con richieste di obbedienza elevate senza dare spiegazioni.
 - o Il bambino cresce sgarbato, insolente, dipendente, socialmente incompetente, aggressivo, con difficoltà a mantenere relazioni affettuose e stabili e con livelli bassi di autostima
- ~ Stile educativo permissivo:
genitori amorevoli, affettuosi, hanno un controllo piuttosto limitato sul comportamento del bambino, poco coerenti nel rispetto delle regole, consultano il bambino per questioni che riguardano gli adulti.
 - o Il bambino cresce privo di obiettivi, non interessato ai risultati, impulsivo e irresponsabile, riflette poco sulle sue azioni, ha scarsa autostima e fiducia in sé stesso.

- ~ Stile educativo autorevole:
elevati livelli di sollecitudine, controllo risoluto del comportamento del bambino, elevati livelli di richiesta di risultati, non utilizzano maniere punitive, incoraggiano gli scambi verbali, manifestazioni di affetto calorose, rispettano i desideri del bambino e gli comunicano una condotta da seguire.
 - o Il bambino cresce più capace, più fiducioso nelle proprie possibilità. Interessato ai risultati, socialmente responsabile, competente, dotato di autocontrollo, cooperativo, con maggiore autostima e riflette sulle proprie azioni e sulle conseguenze.
- ~ Stile educativo trascurante:
condotta disimpegnata dei genitori che non sono emotivamente disponibili, non controllano le attività, non avanzano richieste, non forniscono adeguati strumenti di comprensione e non danno chiare regole.
 - o Il bambino cresce immaturo sul piano cognitivo e sociale.

Informazione sessuale

Per informazione sessuale intendiamo indicare tutte le conoscenze e le informazioni in ambito sessuale di cui è in possesso il soggetto in questione.

Tali informazioni possono pervenire da diverse fonti:

1- Il ruolo dei genitori

I genitori generalmente si differenziano all'interno di 6 categorie per quanto riguarda il loro modo di affrontare il discorso coi figli sulla sessualità:

- gli ignari: lasciano cadere il discorso, consapevolmente o meno;
- gli indifferenti: non affrontano il tema, convinti che sia meglio per i loro figli “imparare da sé”;
- i moralisti: sono disponibili ad affrontare l'argomento, ma al fine di influenzare il pensiero in base alla moralità della religione o della tradizione;
- gli intimidatori: in modo simile alla categoria precedente tentano di condizionare la questione presentandola sotto un'ottica quasi demoniaca, sicuramente peccaminosa, soprattutto per quel che riguarda la masturbazione. Con minacce più o meno nascoste causano nevrosi sessuali e deformazioni dell'attività sessuale nei giovani e, in seguito, nell'età adulta;
- i ridicolizzatori: allontanano i giovani dalla questione affermando che sarebbero grotteschi ad interessarsi di argomenti che riguardano puramente gli adulti;
- gli entusiasti: sono fieri del precoce interessamento del figlio all'argomento e lo interpretano come segno di prestigio, stuzzicando il suo embrionale gallismo o la civetteria femminile come indice di maturazione anticipata.

Chiaramente tutte le categorie sopra indicate non risultano idonee di fronte ad una corretta istruzione sessuale.

Può accadere di trovare genitori colti e preparati che provvedono a soddisfare ampiamente le esigenze di conoscenza del figlio in materia sessuale. Tuttavia abbiamo visto come siano numerosi i casi in cui i genitori risultano inadatti ad affrontare tale tematica. Queste discrepanze creano diverse categorie di giovani fra esperti ed inesperti secondo l'atteggiamento delle famiglie, e producono anche notevole disagio fra i ragazzi: non sempre coloro che sono stati informati si sentono privilegiati nei confronti dei compagni, e possono piuttosto avere la sensazione che quanto hanno appreso in casa sia da considerare ancora un segreto da non divulgare.

Inoltre non è detto che sistematicamente si realizzi il rapporto diretto fra preparazione dei genitori e informazione dei figli, perché sovente si rivela che proprio i genitori che meglio potrebbero informare sono quelli che si rifiutano decisamente a educare il figlio: per esempio, la percentuale di medici (persone, quindi, professionalmente qualificate ed esperte) che si astengono completamente dall'affrontare l'argomento

sessuale coi propri figli è altissima. Così pure vi sono famiglie dove: i genitori praticano essi stessi una condotta di notevole libertà sessuale, hanno messo al bando i pudori, discorrono apertamente di questioni sessuali in presenza dei ragazzi, e famiglie invece (anche qui, sono la maggioranza) che sono irrigidite dalla reticenza, ed evitano accuratamente che trapeli ai figli qualunque cosa abbia attinenza con l'anatomia, la fisiologia e la più vasta problematica sessuale.

2- Influenza dei mass media

I moderni mezzi di comunicazione di massa contengono molti più messaggi sessuali che in passato; gli autentici effetti di questo fatto sul comportamento sessuale adolescenziale rimangono però per lo più sconosciuti.

Una piccola minoranza delle scene di sesso presenti all'interno della programmazione televisiva discutono ed affrontano le conseguenze negative che possono portare a comportamenti sessuali a rischio.

Internet può fornire agli adolescenti di oggi, tutta la sessualità ed eventuale violenza sessuale possibile ed immaginabile, accompagnata però da scarsissime informazioni in materia di sanità.

3- Il gruppo dei pari

Secondo alcuni studi le fonti d'informazione sulla sessualità sono innanzitutto gli amici, nell'81,7% dei casi, e più cresce l'età dell'intervistato, più gli amici sono fonte di esperienza.

Questo accade perché il tema della sessualità è fonte di imbarazzo, è perciò più facile parlarne con un gruppo di pari piuttosto che chiedere informazioni ai genitori o agli insegnanti. E' emerso inoltre che molti ragazzi usano la rete e i social network, in quanto questi possono garantire l'anonimato sentendosi così liberi di esprimere il loro pensiero senza la paura del giudizio.

Bisogna però dire che molto spesso le informazioni tra pari non sono sempre del tutto attendibili e si corre il rischio di credere a "falsi miti".

4- La scuola

Negli ultimi anni, nella scuola italiana, pur nella inevitabile differenziazione anche da istituto a istituto, si è affermato un approccio al tema di tipo collegiale.

Innanzitutto è quasi sempre previsto un corso specifico, formato anche solo da alcune lezioni su uno o più argomenti particolari, nell'anno conclusivo della scuola secondaria di primo grado (cioè in terza media). Non mancano esperienze nella scuola primaria (scuola elementare) e approcci più approfonditi nella scuola secondaria superiore. L'educazione alla sessualità ed all'affettività, anche se può essere trattata da un solo docente della classe, solitamente l'insegnante di Scienze, viene concordata, di prassi, con l'intero Consiglio di classe, e partecipano, a vario titolo, gli insegnanti di Lettere, di Religione e di Educazione fisica. Nella programmazione questa attività coinvolge anche i genitori, che possono essere solo i genitori eletti come rappresentanti, o tutti i genitori, con riunioni aperte alle famiglie.

Non mancano, in alcune regioni o province, gli interventi di personale delle ASL o del SSN per attività di approfondimento, specialmente per quanto riguarda gli aspetti psicologici e i particolari, adatti all'età dei ragazzi, attinenti al rapporto sessuale, i metodi anticoncezionali, le malattie sessualmente trasmissibili, l'igiene personale, le dipendenze e il consultorio.

Educazione sessuale

Gli scopi dell'educazione sessuale sono quelli di dare, all'inizio al bambino e in seguito all'adolescente, una corretta informazione sulla nascita, l'accoppiamento, la riproduzione e il sesso in modo da evitargli traumi e nevrosi sessuali conseguenti e consentendogli di raggiungere serenamente la completa maturità sessuale. Occorre fornire un'informazione obiettiva sui mezzi attualmente disponibili per prevenire la gravidanza, ossia sugli anticoncezionali o contraccettivi e le malattie sessualmente trasmissibili o veneree.

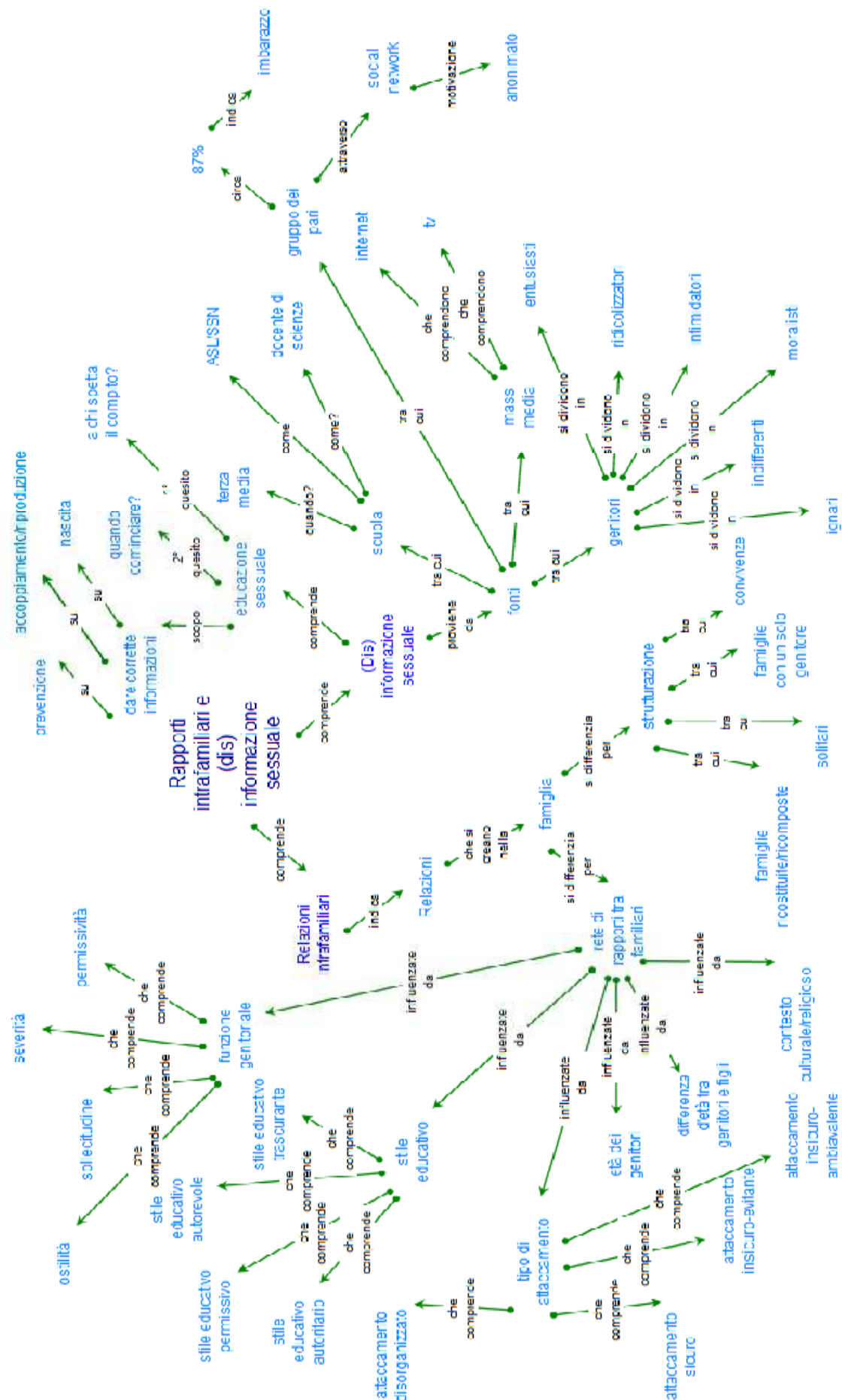
Il primo quesito che è opportuno porsi è quando sia meglio iniziare. Se si vuole soddisfare la curiosità dei bambini immediatamente, senza provocare frustrazioni, occorre iniziare ben prima dei 6 anni con qualche domanda e risposta occasionali, per poi riservare un insegnamento vero e proprio al periodo scolastico. Una tesi conflittuale prevede di far coincidere l'educazione sessuale con la pubertà, al momento del "bisogno". È importante cominciare a rispondere esattamente e con semplicità alle domande dei bambini affinché la loro conoscenza e la loro maturazione procedano assieme.

Il secondo quesito riguarda invece a chi spetti il compito di educare. Anche in questo caso vi sono tesi contrastanti: vi è chi predilige l'insegnamento scolastico e chi, invece, vuole in prima linea i genitori. In realtà l'ideale sarebbe proprio la collaborazione tra le varie istituzioni: la cooperatività, anzi, appare indispensabile, perché nel caso di un'istruzione esclusivamente scolastica con totale indifferenza della famiglia il fanciullo viene a trovarsi in una situazione sgradevole, simile a quella di un individuo che è stato istruito dai suoi genitori e deve tenere segreto quanto sa nei confronti dei compagni.

Il problema è quindi duplice e parallelo: si tratta di preparare i genitori e nello stesso tempo di attrezzare la scuola come si deve.

L'atteggiamento di chi educa alla sessualità deve essere comprensivo e che ispiri fiducia e sicurezza.

L'argomento va considerato con naturalezza e semplicità, ed è buona norma riconsiderare insieme le informazioni ottenute da coetanei, che possono essere facilmente false e traumatizzanti, con conseguenze sulla maturità sessuale dei soggetti.



6. Ipotesi di ricerca

L'ipotesi è la seguente:

Un buon rapporto genitore/figlio influenza positivamente il livello delle conoscenze sessuali dell'adolescente.

- Fattore indipendente → rapporto intrafamiliare
- Fattore dipendente → livello di conoscenza a fondo sessuale

FATTORI	INDICATORI	DOMANDE QUESTIONARIO
Rapporto intrafamiliare	-Età dei genitori -Livello di confidenza -Consigli -Religione/Cultura	1-Hai un buon rapporto con i tuoi genitori? 2-I tuoi genitori hanno un'età compresa tra.. 3-Ti confidi con i tuoi genitori? 4-Ricevi consigli dai tuoi genitori? 5-Richiedi consigli ai tuoi genitori? 6-Accetti positivamente i consigli ricevuti dai tuoi genitori? 7-La tua religione/cultura influenza il rapporto con i tuoi genitori?
Informazione sessuale	-Esperienza -Autovalutazione del livello di conoscenza -Fonti -Imbarazzo	8-Hai già vissuto esperienze sessuali? 9-Come valuti il tuo livello di conoscenze sul sesso? 10-Quali sono le fonti da cui ricavi le informazioni sul sesso? 11-Provi imbarazzo ad affrontare argomenti riguardanti il sesso?

7. Popolazione di riferimento

La popolazione di riferimento comprende adolescenti (ambo i sessi) della provincia di Torino con un'età compresa tra i 13 e i 17 anni, con background culturali differenti.

Il questionario è stato somministrato in un contesto educativo promosso dal CISA di Rivoli.

Numerosità campione: 20 adolescenti.

Campionamento ragionato.

8. Tecniche e strumenti di rilevazione dati

N. 1 questionario strutturato

9. Questionario

Ciao ragazzi/e!

Siamo delle studentesse dell'Università di Torino che stanno conducendo una ricerca relativa all'influenza del rapporto che avete in famiglia sul livello delle vostre conoscenze sul sesso.

Rispondete segnando una "x" sulla casella della risposta che più vi rappresenta.

Il questionario si presenta in forma rigorosamente anonima, quindi siate il più sinceri possibile!

Grazie per la collaborazione!

1-Hai un buon rapporto con i tuoi genitori?

Si

No

Non sempre

2-I tuoi genitori hanno un età compresa tra..

20-35

35-45

45-60

3-Ti confidi con i tuoi genitori?

Spesso

Qualche volta

Mai

4-Ricevi consigli dai tuoi genitori?

Spesso

Qualche volta

Mai

5-Richiedi consigli ai tuoi genitori?

Spesso

Qualche volta

Mai

6-Accetti positivamente i consigli ricevuti dai tuoi genitori?

Spesso

Qualche volta

Mai

7-La tua religione/cultura influenza il rapporto con i tuoi genitori?

Si

Abbastanza

Non credo

8-Hai già vissuto esperienze sessuali?

Si, ho già avuto rapporti completi

Si, ma senza rapporti completi

No

9-Come valuti il tuo livello di conoscenze sul sesso?

Alto

Medio

Basso

10-Quali sono le fonti da cui ricavi le informazioni sul sesso?

Amici / Internet

Famiglia

Scuola

11-Provi imbarazzo ad affrontare argomenti riguardanti il sesso?

Si

Dipende da con chi ne parlo

No

10. Piano di raccolta dati

Il questionario è stato consegnato personalmente ai ragazzi del CISA.

Periodo di somministrazione: 02 aprile 2013.

I questionari compilati ci sono stati riconsegnati 20 minuti dopo.

I dati sono stati caricati su un foglio EXCEL in una tabella nella quale nelle colonne sono inseriti i dati delle variabili e nelle righe i vari soggetti.

11. Analisi dei dati raccolti

	V1 legame	V2 età	V3 conf.	V4 ric. Cons.	V5 rich. cons.	V6 acc. Cons.	V7 relig.	V8 esper.	V9 conosc.	V10 fonti	V11 imbaraz.
sogg.1	si	20-35	spesso	spesso	spesso	q volta	n credo	si compl	alto	amici-int	no
sogg.2	si	35-45	spesso	spesso	spesso	q volta	n credo	si compl	medio	amici-int	no
sogg.3	si	35-45	spesso	spesso	spesso	q volta	n credo	si compl	alto	amici-int	no
sogg.4	si	45-60	spesso	spesso	q volta	q volta	n credo	no	medio	fam	no
sogg.5	no	45-60	q volta	spesso	q volta	q volta	n credo	no compl	medio	scuola	no
sogg.6	no	45-60	q volta	spesso	mai	mai	n credo	si compl	alto	amici-int	dipende
sogg.7	si	20-35	spesso	spesso	spesso	spesso	abb	si compl	medio	fam	dipende
sogg.8	no	35-45	mai	q volta	q volta	q volta	n credo	no	basso	amici-int	si
sogg.9	non sempre	35-45	q volta	q volta	q volta	mai	n credo	si compl	medio	scuola	dipende
sogg.10	non sempre	20-35	q volta	q volta	q volta	q volta	n credo	no compl	medio	amici-int	no
sogg.11	no	45-60	mai	q volta	mai	mai	abb	no compl	medio	scuola	dipende
sogg.12	si	45-60	spesso	spesso	q volta	q volta	abb	no compl	medio	fam	no
sogg.13	non sempre	35-45	mai	mai	mai	mai	si	si compl	alto	amici-int	no
sogg.14	si	35-45	q volta	spesso	q volta	spesso	n credo	no	medio	fam	si
sogg.15	si	45-60	spesso	spesso	mai	spesso	abb	no	medio	amici-int	dipende
sogg.16	no	20-35	mai	q volta	mai	q volta	si	no compl	medio	scuola	no
sogg.17	non sempre	35-45	q volta	q volta	q volta	q volta	abb	no compl	alto	scuola	no
sogg.18	si	35-45	spesso	spesso	spesso	q volta	n credo	si compl	alto	amici-int	no
sogg.19	si	35-45	q volta	q volta	q volta	q volta	n credo	si compl	alto	fam	no
sogg.20	si	45-60	spesso	spesso	q volta	spesso	n credo	no compl	medio	fam	dipende

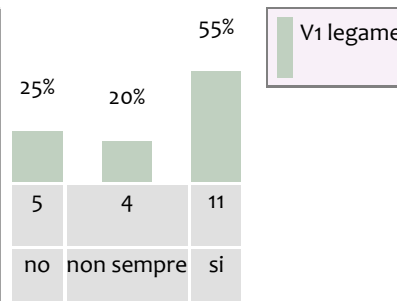
I dati sono stati elaborati da Jsstat.

- **Analisi monovariata**

Distribuzione di frequenza

V1 legame

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
no	5	25%	5	25%	5%:50%
non sempre	4	20%	9	45%	0%:40%
si	11	55%	20	100%	30%:80%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = si

Mediana = si

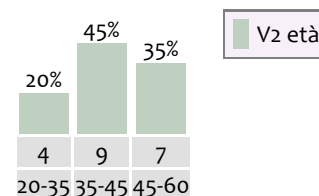
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.41

Distribuzione di frequenza

V2 età

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
20-35	4	20%	4	20%	0%:40%
35-45	9	45%	13	65%	20%:70%
45-60	7	35%	20	100%	10%:60%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 35-45

Mediana = 35-45

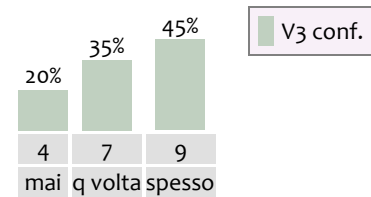
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.37

Distribuzione di frequenza

V3 conf.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
mai	4	20%	4	20%	0%:40%
q volta	7	35%	11	55%	10%:60%
spesso	9	45%	20	100%	20%:70%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = spesso

Mediana = q volta

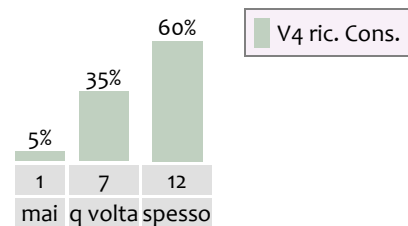
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.37

Distribuzione di frequenza

V4 ric. Cons.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
mai	1	5%	1	5%	0%:20%
q volta	7	35%	8	40%	10%:60%
spesso	12	60%	20	100%	35%:85%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = spesso

Mediana = spesso

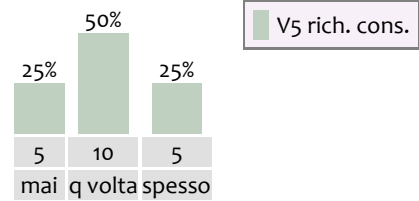
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.49

Distribuzione di frequenza

V5 rich. cons.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
mai	5	25%	5	25%	5%:50%
q volta	10	50%	15	75%	25%:75%
spesso	5	25%	20	100%	5%:50%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = q volta

Mediana = q volta

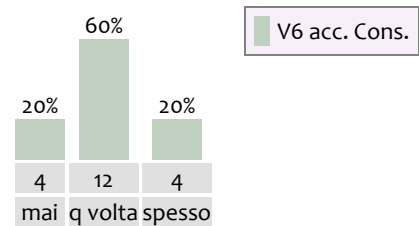
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.38

Distribuzione di frequenza

V6 acc. Cons.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
mai	4	20%	4	20%	0%:40%
q volta	12	60%	16	80%	35%:85%
spesso	4	20%	20	100%	0%:40%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = q volta

Mediana = q volta

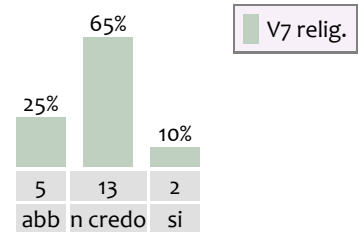
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.44

Distribuzione di frequenza

V7 relig.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
abb	5	25%	5	25%	5%:50%
n credo	13	65%	18	90%	40%:90%
si	2	10%	20	100%	0%:30%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = n credo

Mediana = n credo

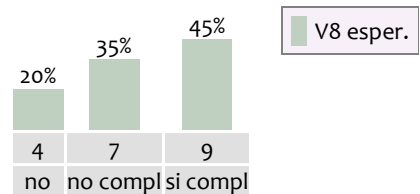
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Distribuzione di frequenza

V8 esper.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
no	4	20%	4	20%	0%:40%
no compl	7	35%	11	55%	10%:60%
si compl	9	45%	20	100%	20%:70%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = si compl

Mediana = no compl

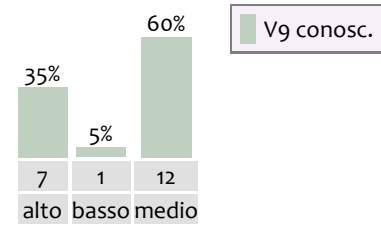
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.37

Distribuzione di frequenza

V9 conosc.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
alto	7	35%	7	35%	10%:60%
basso	1	5%	8	40%	0%:20%
medio	12	60%	20	100%	35%:85%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = medio

Mediana = medio

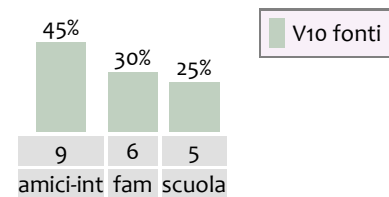
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.49

Distribuzione di frequenza

V10 fonti

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
amici-int	9	45%	9	45%	20%:70%
fam	6	30%	15	75%	5%:55%
scuola	5	25%	20	100%	5%:50%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = amici-int

Mediana = fam

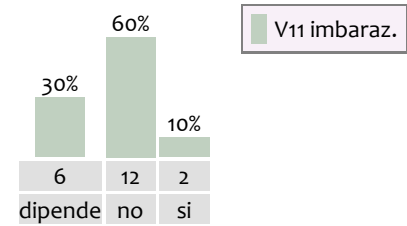
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.36

Distribuzione di frequenza

V11 imbaraz.

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
dipende	6	30%	6	30%	5%:55%
no	12	60%	18	90%	35%:85%
si	2	10%	20	100%	0%:30%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = no

Mediana = no

Indici di dispersione:

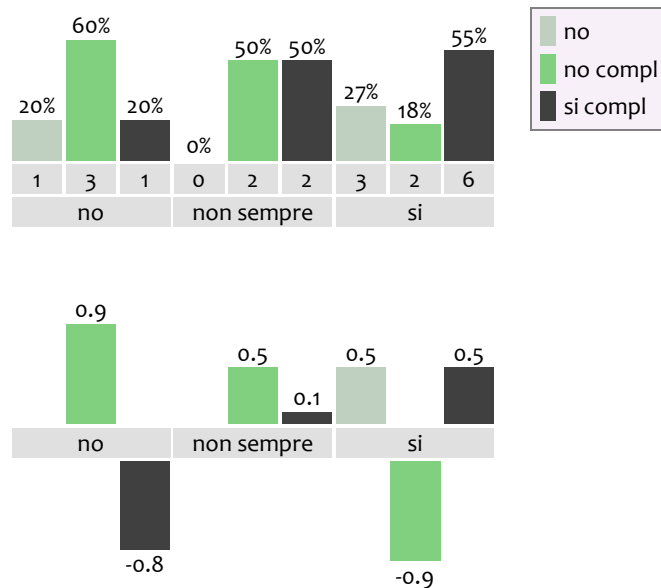
Squilibrio = 0.46

Analisi bivariata (tabella doppia entrata)

Tabella a doppia entrata:

V1 legame x V8 esper.

V8 esper.- > V1 legame	no	no compl	si compl	Marginale di riga
no	1 1 0	3 1.8 0.9	1 2.3 -0.8	5
non sempre	0 0.8 -	2 1.4 0.5	2 1.8 0.1	4
si	3 2.2 0.5	2 3.9 -0.9	6 5 0.5	11
Marginale di colonna	4	7	9	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

Tabella a doppia entrata:
V1 legame x V9 conosc.

V9 conosc.-> V1 legame	alto	basso	medio	Marginale di riga
no	1 1.8 -0.6	1 0.3 -	3 3 0	5
non sempre	2 1.4 0.5	0 0.2 -	2 2.4 -0.3	4
si	4 3.9 0.1	0 0.6 -	7 6.6 0.2	11
Marginale di colonna	7	1	12	20

Il valore di X quadro non è significativo
dato che vi sono freq. attese minori di 1.
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

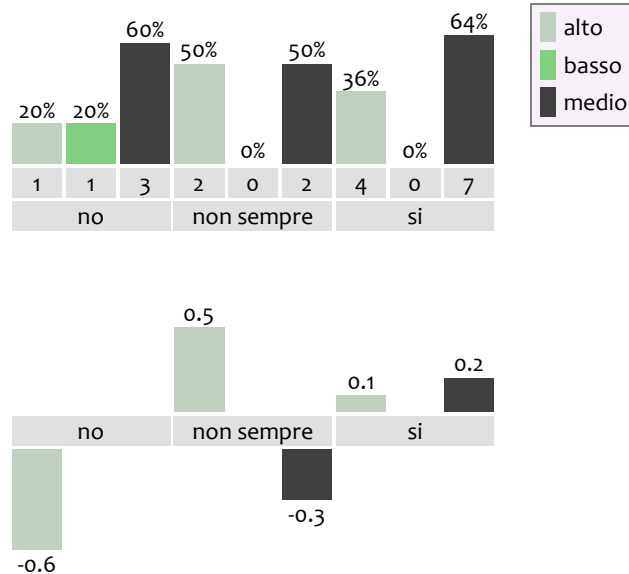


Tabella a doppia entrata:
V1 legame x V10 fonti

V10 fonti-> V1 legame	amici-int	fam	scuola	Marginale di riga
no	2 2.3 -0.2	0 1.5 -1.2	3 1.3 1.6	5
non sempre	2 1.8 0.1	0 1.2 -1.1	2 1 1	4
si	5 5 0	6 3.3 1.5	0 2.8 -1.7	11
Marginale di colonna	9	6	5	20

X quadro = 11.16. Significatività = 0.025
V di Cramer = 0.53

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

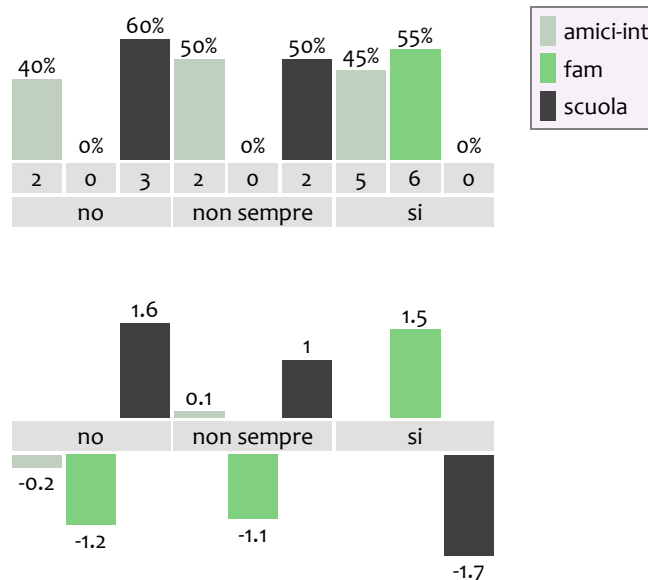


Tabella a doppia entrata:
V1 legame x V11 imbaraz.

V11 imbaraz.-> V1 legame	dipende	no	si	Marginale di riga
no	2 1.5 0.4	2 3 -0.6	1 0.5 -	5
non sempre	1 1.2 -0.2	3 2.4 0.4	0 0.4 -	4
si	3 3.3 -0.2	7 6.6 0.2	1 1.1 -0.1	11
Marginale di colonna	6	12	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

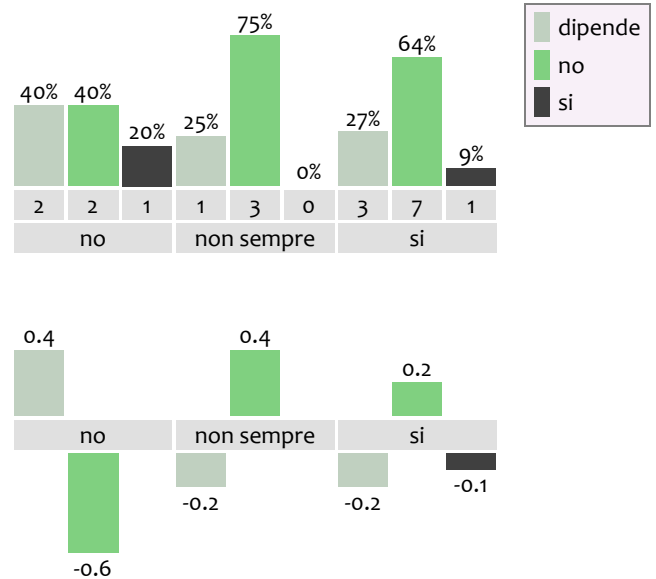


Tabella a doppia entrata:
V2 età x V8 esper.

V8 esper.-> V2 età	no	no compl	si compl	Marginale di riga
20-35	0 0.8 -	2 1.4 0.5	2 1.8 0.1	4
35-45	2 1.8 0.1	1 3.2 -1.2	6 4.1 1	9
45-60	2 1.4 0.5	4 2.5 1	1 3.2 -1.2	7
Marginale di colonna	4	7	9	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

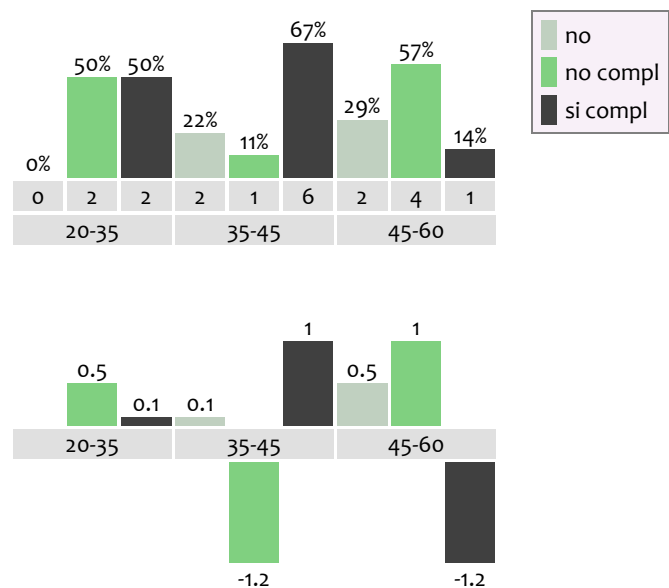


Tabella a doppia entrata:
V2 età x V9 conosc.

V9 conosc.-> V2 età	alto	basso	medio	Marginale di riga
20-35	1 1.4 -0.3	0 0.2 -	3 2.4 0.4	4
35-45	5 3.2 1	1 0.5 -	3 5.4 -1	9
45-60	1 2.5 -0.9	0 0.4 -	6 4.2 0.9	7
Marginale di colonna	7	1	12	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

Tabella a doppia entrata:
V2 età x V10 fonti

V10 fonti-> V2 età	amici-int	fam	scuola	Marginale di riga
20-35	2 1.8 0.1	1 1.2 -0.2	1 1 0	4
35-45	5 4.1 0.5	2 2.7 -0.4	2 2.3 -0.2	9
45-60	2 3.2 -0.6	3 2.1 0.6	2 1.8 0.2	7
Marginale di colonna	9	6	5	20

X quadro = 1.33. Significatività = 0.856
V di Cramer = 0.18

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

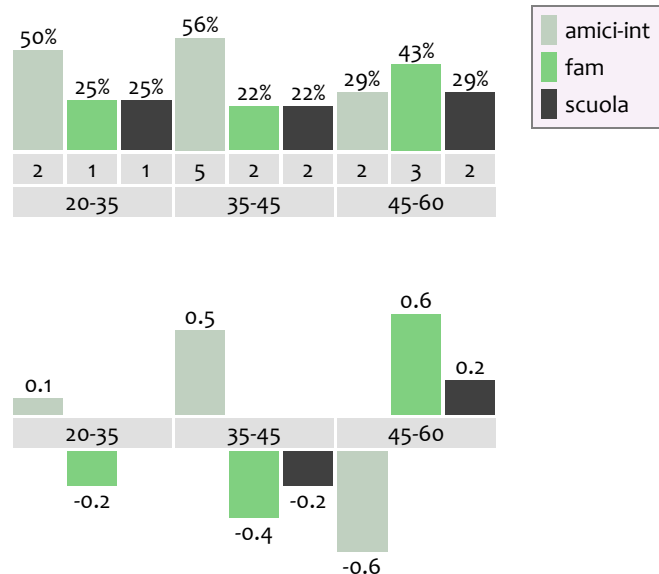
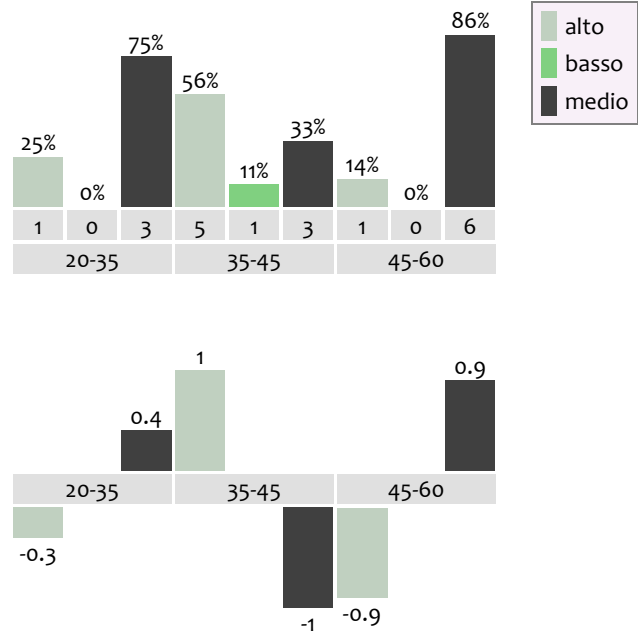
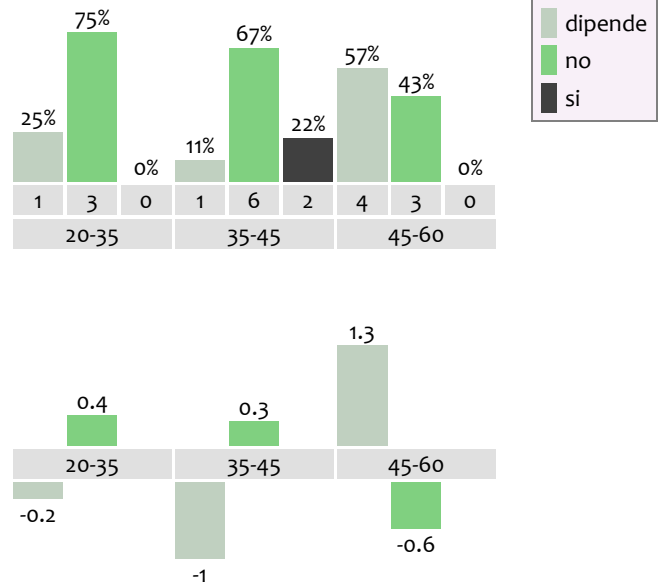


Tabella a doppia entrata:
V2 età x V11 imbaraz.

V11 imbaraz.-> V2 età	dipende	no	si	Marginale di riga
20-35	1 1.2 -0.2	3 2.4 0.4	0 0.4 -	4
35-45	1 2.7 -1	6 5.4 0.3	2 0.9 -	9
45-60	4 2.1 1.3	3 4.2 -0.6	0 0.7 -	7
Marginale di colonna	6	12	2	20



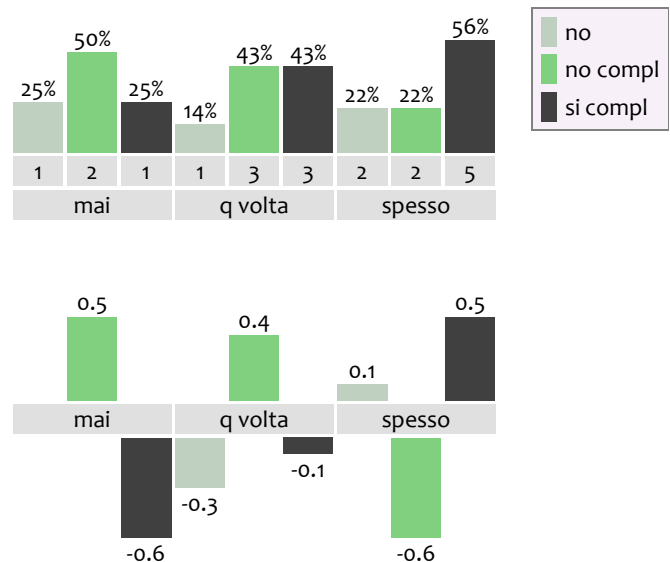
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

Tabella a doppia entrata:
V3 conf. x V8 esper.

V8 esper.-> V3 conf.	no	no compl	si compl	Marginale di riga
mai	1 0.8 -	2 1.4 0.5	1 1.8 -0.6	4
q volta	1 1.4 -0.3	3 2.5 0.4	3 3.2 -0.1	7
spesso	2 1.8 0.1	2 3.2 -0.6	5 4.1 0.5	9
Marginale di colonna	4	7	9	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

Tabella a doppia entrata:
V3 conf. x V9 conosc.

V9 conosc.-> V3 conf.	alto	basso	medio	Marginale di riga
mai	1 1.4 -0.3	1 0.2 -	2 2.4 -0.3	4
q volta	3 2.5 0.4	0 0.4 -	4 4.2 -0.1	7
spesso	3 3.2 -0.1	0 0.5 -	6 5.4 0.3	9
Marginale di colonna	7	1	12	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

Tabella a doppia entrata:
V3 conf. x V10 fonti

V10 fonti-> V3 conf.	amici-int	fam	scuola	Marginale di riga
mai	2 1.8 0.1	0 1.2 -1.1	2 1 1	4
q volta	2 3.2 -0.6	2 2.1 -0.1	3 1.8 0.9	7
spesso	5 4.1 0.5	4 2.7 0.8	0 2.3 -1.5	9
Marginale di colonna	9	6	5	20

X quadro = 6.64. Significatività = 0.156
V di Cramer = 0.41

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

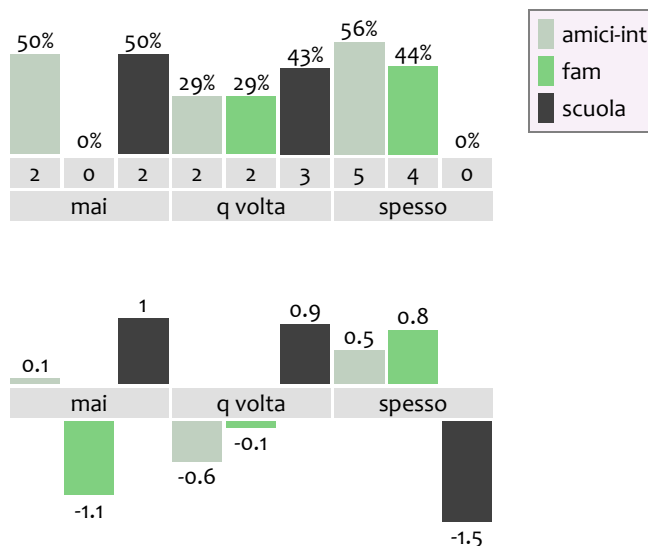
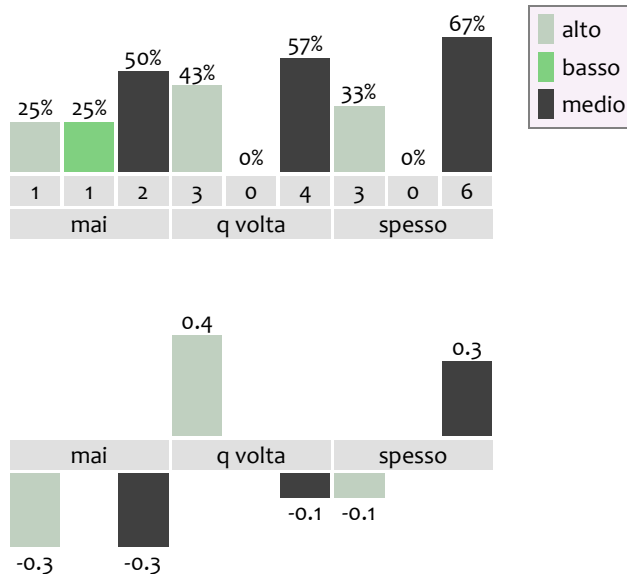


Tabella a doppia entrata:

V3 conf. x V11 imbaraz.

V11 imbaraz.-> V3 conf.	dipende	no	si	Marginale di riga
mai	1 1.2 -0.2	2 2.4 -0.3	1 0.4 -	4
q volta	2 2.1 -0.1	4 4.2 -0.1	1 0.7 -	7
spesso	3 2.7 0.2	6 5.4 0.3	0 0.9 -	9
Marginale di colonna	6	12	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$

Tabella a doppia entrata:

V4 ric. Cons. x V8 esper.

V8 esper.-> V4 ric. Cons.	no	no compl	si compl	Marginale di riga
mai	0 0.2 -	0 0.4 -	1 0.5 -	1
q volta	1 1.4 -0.3	4 2.5 1	2 3.2 -0.6	7
spesso	3 2.4 0.4	3 4.2 -0.6	6 5.4 0.3	12
Marginale di colonna	4	7	9	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$

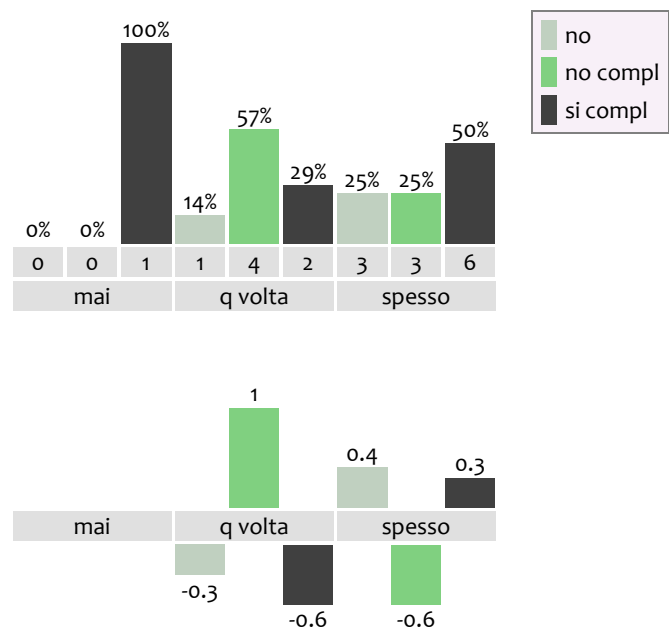
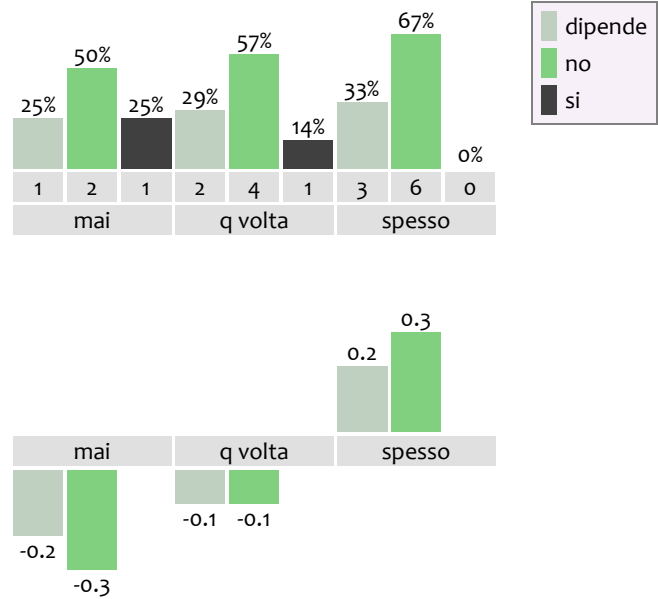


Tabella a doppia entrata:
V4 ric. Cons. x V9 conosc.

V9 conosc.-> V4 ric. Cons.	alto	basso	medio	Marginale di riga
mai	1 0.4 -	0 0.1 -	0 0.6 -	1
q volta	2 2.5 -0.3	1 0.4 -	4 4.2 -0.1	7
spesso	4 4.2 -0.1	0 0.6 -	8 7.2 0.3	12
Marginale di colonna	7	1	12	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

Tabella a doppia entrata:
V4 ric. Cons. x V10 fonti

V10 fonti-> V4 ric. Cons.	amici-int	fam	scuola	Marginale di riga
mai	1 0.5 -	0 0.3 -	0 0.3 -	1
q volta	2 3.2 -0.6	1 2.1 -0.8	4 1.8 1.7	7
spesso	6 5.4 0.3	5 3.6 0.7	1 3 -1.2	12
Marginale di colonna	9	6	5	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

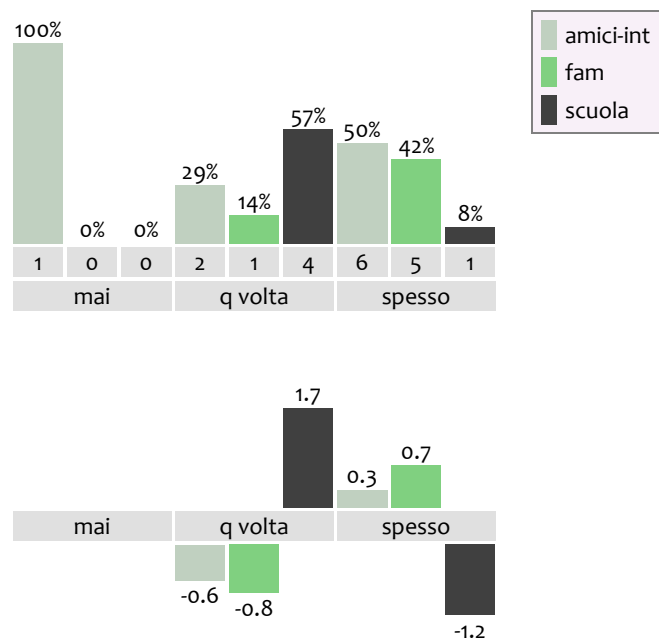
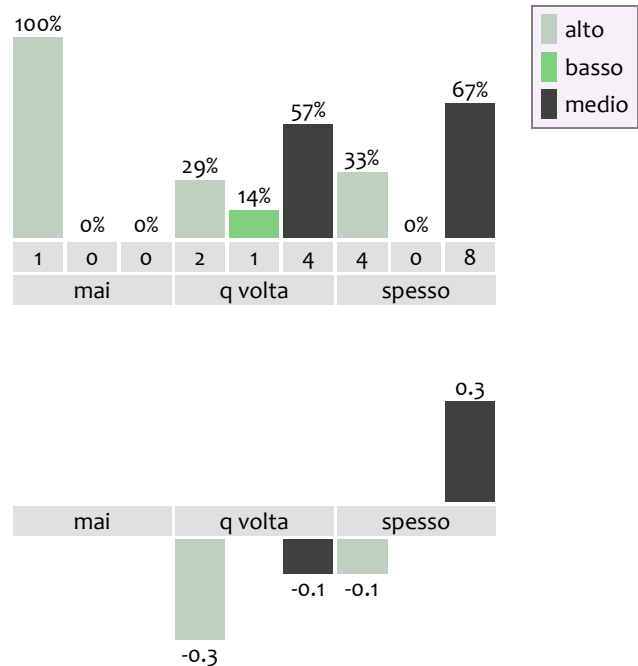


Tabella a doppia entrata:
V4 ric. Cons. x V11 imbaraz.

V11 imbaraz.-> V4 ric. Cons.	dipende	no	si	Marginale di riga
mai	0 0.3 -	1 0.6 -	0 0.1 -	1
q volta	2 2.1 -0.1	4 4.2 -0.1	1 0.7 -	7
spesso	4 3.6 0.2	7 7.2 -0.1	1 1.2 -0.2	12
Marginale di colonna	6	12	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

Tabella a doppia entrata:
V5 rich. cons. x V8 esper.

V8 esper.-> V5 rich. cons.	no	no compl	si compl	Marginale di riga
mai	1 1 0	2 1.8 0.2	2 2.3 -0.2	5
q volta	3 2 0.7	5 3.5 0.8	2 4.5 -1.2	10
spesso	0 1 -1	0 1.8 -1.3	5 2.3 1.8	5
Marginale di colonna	4	7	9	20

X quadro = 8.71. Significatività = 0.069
V di Cramer = 0.47

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

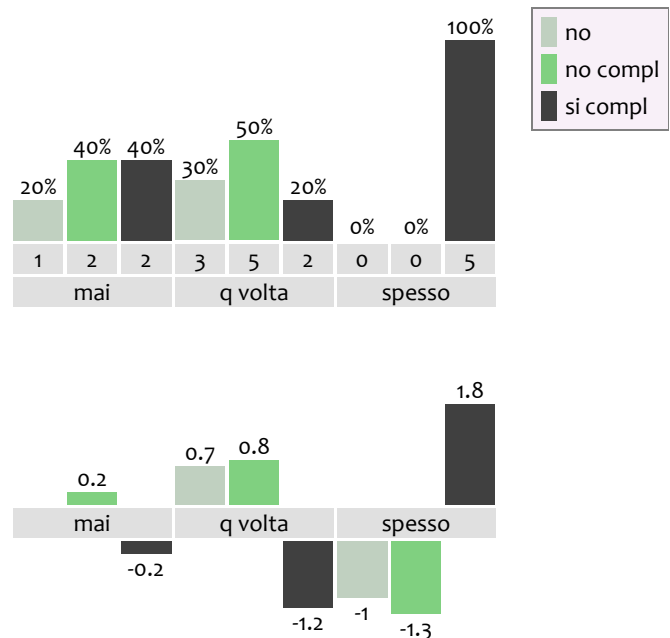
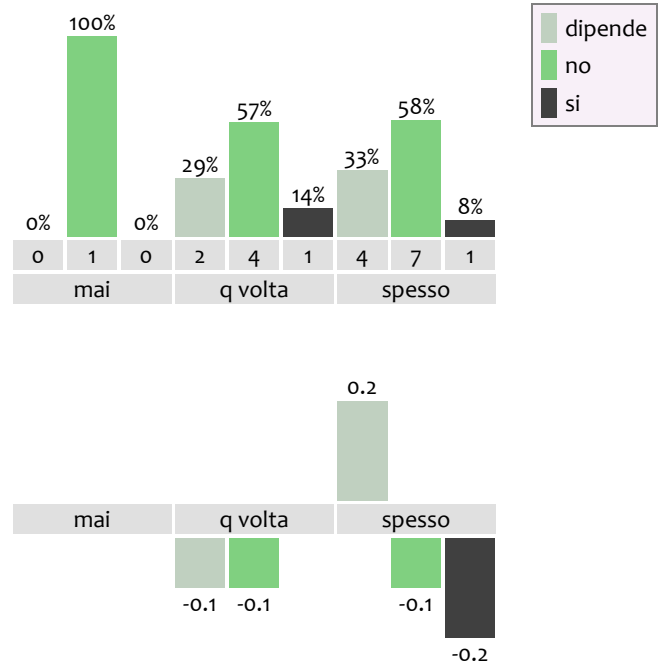
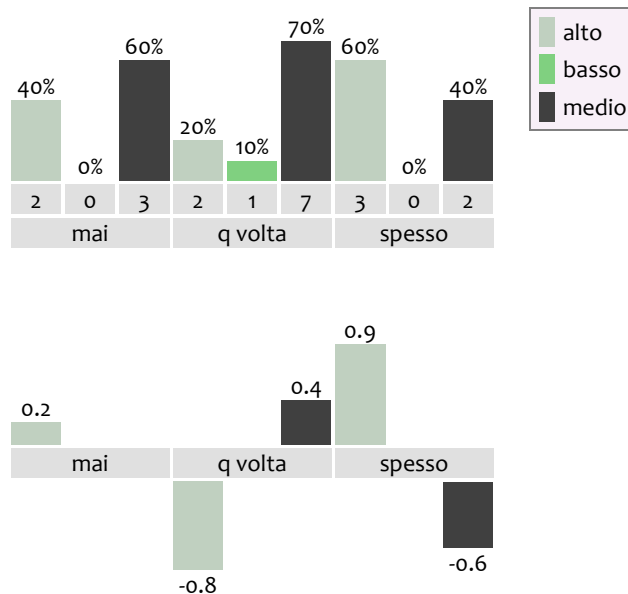


Tabella a doppia entrata:
V5 rich. cons. x V9 conosc.

V9 conosc.-> V5 rich. cons.	alto	basso	medio	Marginale di riga
mai	2 1.8 0.2	0 0.3 -	3 3 0	5
q volta	2 3.5 -0.8	1 0.5 -	7 6 0.4	10
spesso	3 1.8 0.9	0 0.3 -	2 3 -0.6	5
Marginale di colonna	7	1	12	20



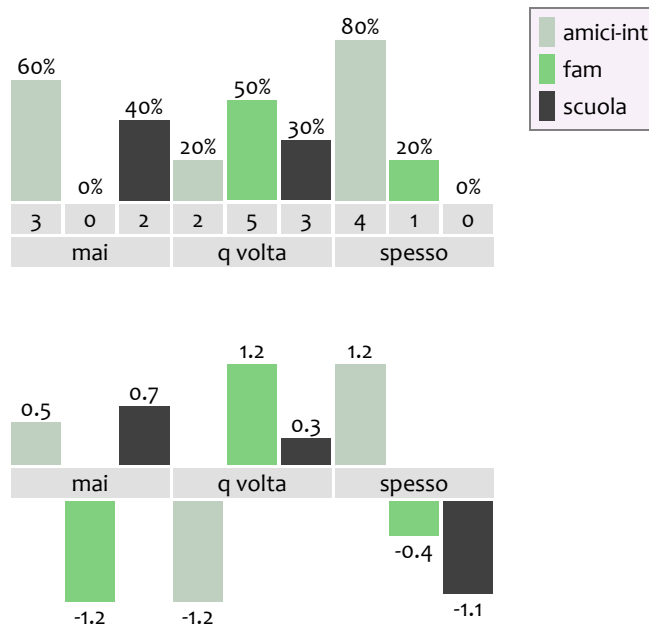
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

Tabella a doppia entrata:
V5 rich. cons. x V10 fonti

V10 fonti-> V5 rich. cons.	amici-int	fam	scuola	Marginale di riga
mai	3 2.3 0.5	0 1.5 -1.2	2 1.3 0.7	5
q volta	2 4.5 -1.2	5 3 1.2	3 2.5 0.3	10
spesso	4 2.3 1.2	1 1.5 -0.4	0 1.3 -1.1	5
Marginale di colonna	9	6	5	20



X quadro = 7.8. Significatività = 0.099
V di Cramer = 0.44

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

Tabella a doppia entrata:
V5 rich. cons. x V11 imbaraz.

V11 imbaraz.-> V5 rich. cons.	dipende	no	si	Marginale di riga
mai	3 1.5 1.2	2 3 -0.6	0 0.5 -	5
q volta	2 3 -0.6	6 6 0	2 1 1	10
spesso	1 1.5 -0.4	4 3 0.6	0 0.5 -	5
Marginale di colonna	6	12	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

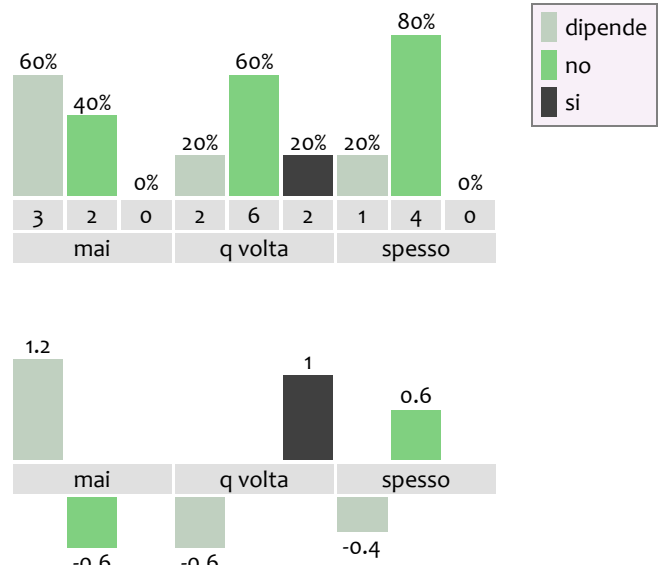


Tabella a doppia entrata:
V6 acc. Cons. x V8 esper.

V8 esper.-> V6 acc. Cons.	no	no compl	si compl	Marginale di riga
mai	0 0.8 -	1 1.4 -0.3	3 1.8 0.9	4
q volta	2 2.4 -	5 4.2 0.4	5 5.4 -0.2	12
spesso	2 0.8 -	1 1.4 -0.3	1 1.8 -0.6	4
Marginale di colonna	4	7	9	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

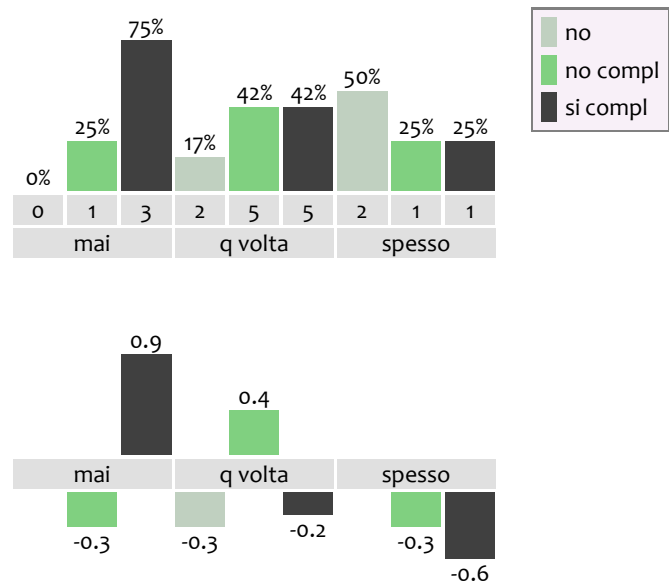


Tabella a doppia entrata:
V6 acc. Cons. x V9 conosc.

V9 conosc.-> V6 acc. Cons.	alto	basso	medio	Marginale di riga
mai	2 1.4 0.5	0 0.2 -	2 2.4 -0.3	4
q volta	5 4.2 0.4	1 0.6 -	6 7.2 -0.4	12
spesso	0 1.4 -1.2	0 0.2 -	4 2.4 1	4
Marginale di colonna	7	1	12	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa ($(O-A)/\text{rad}q(A)$)

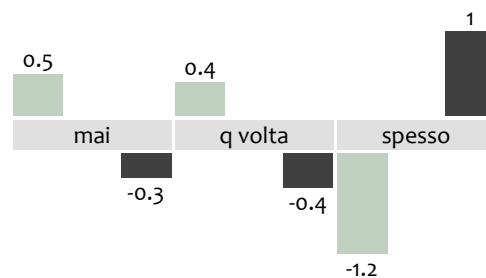
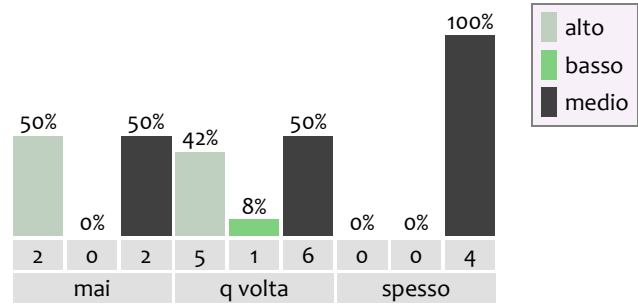


Tabella a doppia entrata:
V6 acc. Cons. x V10 fonti

V10 fonti-> V6 acc. Cons.	amici-int	fam	scuola	Marginale di riga
mai	2 1.8 0.1	0 1.2 -1.1	2 1 1	4
q volta	6 5.4 0.3	3 3.6 -0.3	3 3 0	12
spesso	1 1.8 -0.6	3 1.2 1.6	0 1 -1	4
Marginale di colonna	9	6	5	20

X quadro = 6.44. Significatività = 0.168
V di Cramer = 0.4

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa ($(O-A)/\text{rad}q(A)$)

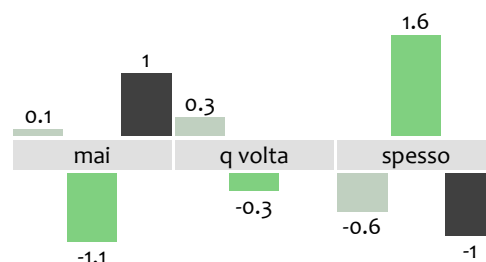
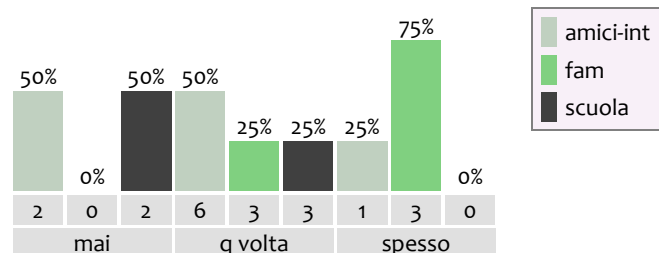


Tabella a doppia entrata:
V6 acc. Cons. x V11 imbaraz.

V11 imbaraz.-> V6 acc. Cons.	dipende	no	si	Marginale di riga
mai	3 1.2 1.6	1 2.4 -0.9	0 0.4 -	4
q volta	0 3.6 -1.9	11 7.2 1.4	1 1.2 -0.2	12
spesso	3 1.2 1.6	0 2.4 -1.5	1 0.4 -	4
Marginale di colonna	6	12	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

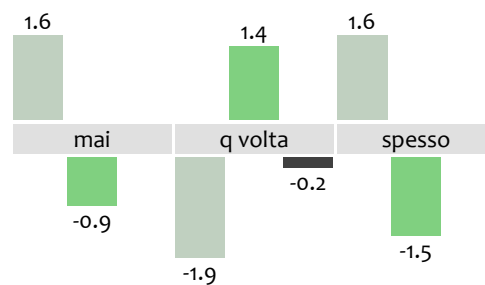
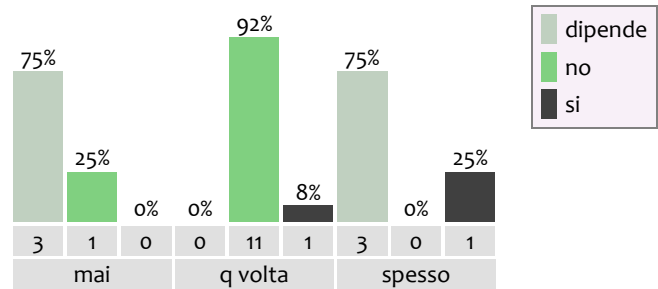


Tabella a doppia entrata:
V7 relig. x V8 esper.

V8 esper.-> V7 relig.	no	no compl	si compl	Marginale di riga
abb	1 1 0	3 1.8 0.9	1 2.3 -0.8	5
n credo	3 2.6 0.2	3 4.6 -0.7	7 5.9 0.5	13
si	0 0.4 -	1 0.7 -	1 0.9 -	2
Marginale di colonna	4	7	9	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$

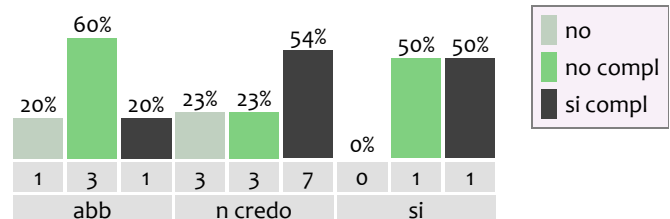


Tabella a doppia entrata:
V7 relig. x V9 conosc.

V9 conosc.-> V7 relig.	alto	basso	medio	Marginale di riga
abb	1 1.8 -0.6	0 0.3 -	4 3 0.6	5
n credo	5 4.6 0.2	1 0.7 -	7 7.8 -0.3	13
si	1 0.7 -	0 0.1 -	1 1.2 -0.2	2
Marginale di colonna	7	1	12	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

Tabella a doppia entrata:
V7 relig. x V10 fonti

V10 fonti-> V7 relig.	amici-int	fam	scuola	Marginale di riga
abb	1 2.3 -0.8	2 1.5 0.4	2 1.3 0.7	5
n credo	7 5.9 0.5	4 3.9 0.1	2 3.3 -0.7	13
si	1 0.9 -	0 0.6 -	1 0.5 -	2
Marginale di colonna	9	6	5	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$

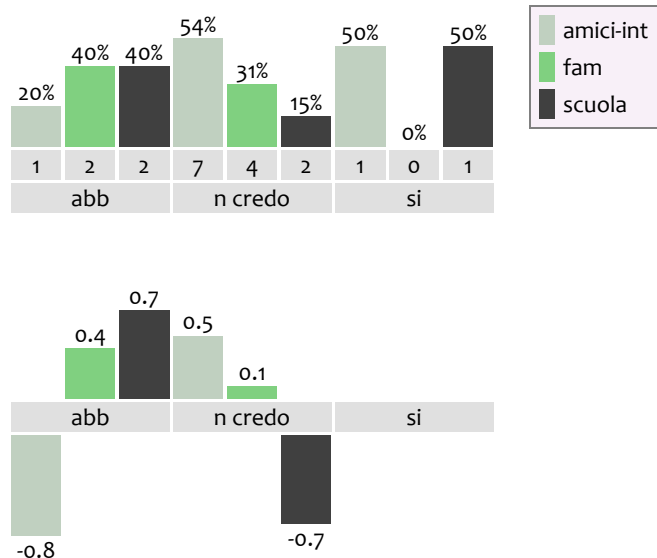
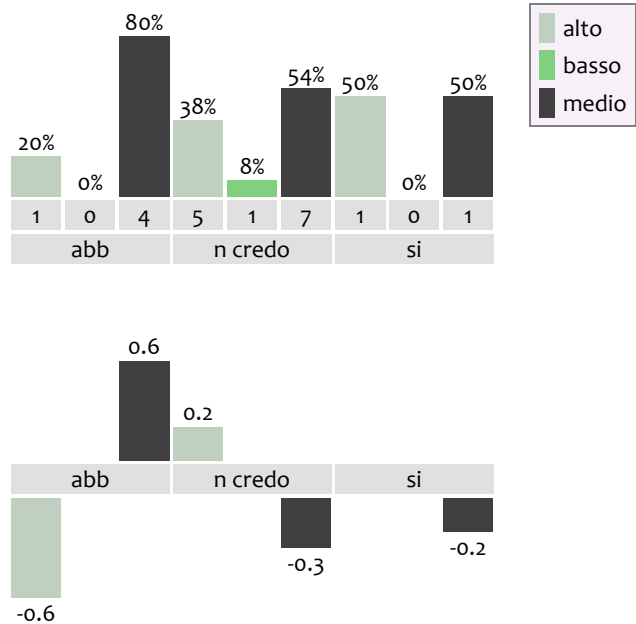


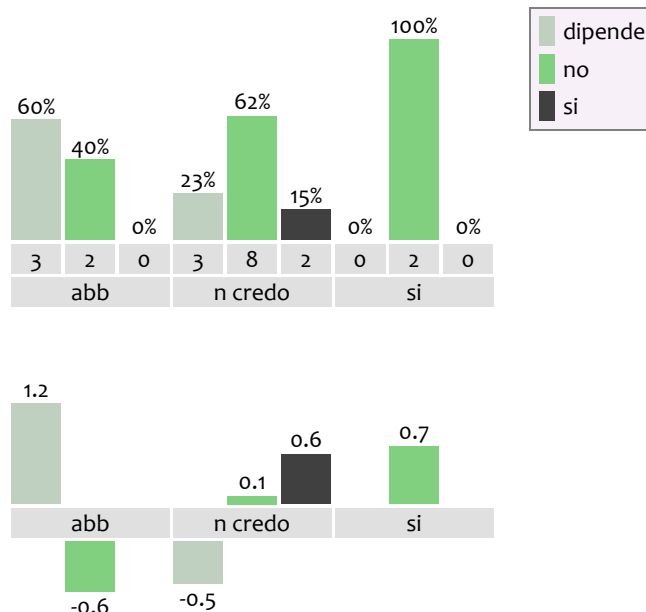
Tabella a doppia entrata:
V7 relig. x V11 imbaraz.

V11 imbaraz.-> V7 relig.	dipende	no	si	Marginale di riga
abb	3 1.5 1.2	2 3 -0.6	0 0.5 -	5
n credo	3 3.9 -0.5	8 7.8 0.1	2 1.3 0.6	13
si	0 0.6 -	2 1.2 0.7	0 0.2 -	2
Marginale di colonna	6	12	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$



12. Interpretazione dei dati

Una volta ottenute le risposte al questionario riguardante la relazione tra l'informazione sessuale e i rapporti intrafamiliari che abbiamo somministrato ai ragazzi è emerso che il 25% non ha un buon legame con i genitori, il 20% non sempre e il 55% sì. Emerge poi che il 20% dei genitori ha un'età compresa tra 25 - 35 anni, il 45% tra 35 - 45 e il 35% tra 45 - 60. Per quanto riguarda il confidarsi con i propri genitori il 20% non lo fa mai, il 35% qualche volta e il 45% spesso. Relativamente ai consigli notiamo che il 5% non ne ha mai ricevuti, il 35% qualche volta e il 60% spesso; mentre per quelli richiesti il 25% non l'ha mai fatto, il 50% qualche volta e il 25% spesso. Tra i ragazzi il 20% non accetta mai positivamente i consigli dati, il 60% qualche volta e il 20% spesso. Alla domanda se la religione/cultura influenza il rapporto con i genitori il 25% ha risposto abbastanza, il 65% non credo e il 10% sì. Un altro argomento trattato dal questionario è l'esperienza sessuale, dove alla prima domanda inerente a questo aspetto riguardante l'aver già vissuto rapporti sessuali il 20% dichiara di non averne mai avuti, il 35% non completi e il 45% sì. Abbiamo poi indagato su come essi stessi valutano il loro livello di conoscenza nell'ambito, e troviamo un 35% che ritiene di avere un alto livello, il 5% basso, il 60% medio. Si è riscontrato inoltre che le fonti da cui attingono le informazioni sono per il 45% internet e amici, per il 30% la famiglia e per il 25% la scuola. Sempre in merito all'argomento abbiamo infine domandato se provano imbarazzo nell'affrontare la questione riscontrando le seguenti percentuali: il 30% dipende dal partner conversazionale, il 60% non ne prova affatto e il restante 10% si vergogna.

13. Autoriflessione

Grazie a questa ricerca abbiamo potuto approfondire una tematica ancora oggi messa molto in discussione e che ha suscitato la nostra curiosità in quanto vicine ad adolescenti e alle loro problematiche. Possiamo asserire che i risultati da noi ottenuti si sono rivelati utili in campo educativo e della ricerca. Questo tema ci ha permesso inoltre di riflettere sul piano personale gettando un occhio al futuro e vestendo i panni dei genitori. Con l'intento finale di risvegliare interesse anche nei lettori che stanno affrontando tale situazione, ci auguriamo di essere riuscite a trasmettere chiaramente il messaggio: curare i rapporti coi figli a partire dal dialogo comporta sempre i risultati migliori.

14. Bibliografia e sitografia

- ~ C. Saraceno e M. Naldini, *Sociologia della famiglia*, il Mulino, Bologna (2007)
- ~ Ramaglia G., "I disturbi dello sviluppo", Carocci, Roma (2011)
- ~ Arace, A., *Psicologia della prima infanzia*, Mondadori Università, Milano (2010)
- ~ <http://dizionari.corriere.it>
- ~ *Enciclopedia "I libri della salute – la sessualità"* Alberto Peruzzo Editore
Direttore responsabile: Alberto Peruzzo
Direttore Grandi Opere Enciclopediche: Giorgio Vercellini
Coordinamento Redazionale : Marina Belloni
Pianificazione Tecnica: Giovanni Ugge
- ~ <https://it.wikipedia.org>